LA CONCORRENZA DEL DRAGONE METTE ALL'ANGOLO ELON MUSK

Tesla fa gli sconti in Asia e il titolo precipita a Wall Street

Crollo delle azioni di Tesla a Wall Street, dopo l'annuncio dell'ennesimo taglio dei prezzi adoperato dalla casa automobilistica di Elon Musk in Cina. Il titolo, in apertura degli scambi, perde il 3%. La casa automobilistica in un post su Weibo pubblicato in tarda serata domenica ha annunciato un taglio di 14mila yuan (circa 2mila dollari) su due versioni cinesi del crossover Model Y dai 299mila e 349mila yuan iniziali. La Model 3 avrà anche un «sussidio assicurativo a tempo limitato» (durerà fino a settembre) di 8.000 yuan, o circa 1.100 dollari Usa. Lo riporta Cnbc. Una feroce guerra dei prezzi tra Tesla e case automobilistiche cinesi come BYD, Nio e Xpeng ha divorato i margini di Tesla nel secondo trimestre del 2023.

Giù i prestiti nel distretto di Brescia

Le banche lasciano a secco il motore della manifattura

Nella prima provincia industriale d'Europa crediti diminuiti del 7,8% per colpa dei rialzi dei tassi di interesse. Imprese a caccia di liquidità

Alla fine si torna sempre a parlare - negativamente - del rialzo dei tassi d'interesse tanto cari alla Bce. Rialzi che hanno fatto una nuova vittima: si tratta delle aziende del distretto di Brescia, la prima provincia industriale d'Europa, che negli ultimi mesi hanno visto le banche chiudere d'improvviso i rubinetti lasciando praticamente a secco le imprese del territorio. Secondo un focus realizzato dal Centro Studi di Confindustria Brescia e contenuto nella 17esima edizione del *Booklet Economia*, i crediti nel marzo di quest'anno si sono attestati a 11,3 miliardi di euro mostrando una flessione del 7,8% rispetto allo stesso periodo del 2022. Tra l'altro la dinamica riscontrata a Brescia appare più intensa di quanto rilevato in Lombardia (-5%) e in Italia (-3,1%).

E così, di botto, si è passati da una fase di espansione che aveva caratterizzato buona parte del biennio 2021-2022, a un calo improvviso. Che ha colto molti di sorpresa.

PRESTITI IN NETTO CALO

Le motivazioni alla base di questa stretta vanno per lo più ricondotte, secondo Bankitalia, alla minor domanda da parte delle imprese, a seguito della più ridotta necessità di copertura del circolante e di finanziamento degli investimenti, oltre che all'aumento del livello generale dei tassi di interesse di cui già abbiamo detto.

«Siamo in una fase caratterizzata dai rialzi dei tassi avviata dalla Bce e da una maggior rigidità del banche, legata a una più elevata percezione del rischio e a una minor tolleranza dello stesso da parte degli intermediari» ha commenta il vice presidente di Confindustria Brescia, con delega a Credito, Finanza e Fisco, Paolo Streparava, «in questa fase si osserva che il Made in Brescia ha fatto fronte alla situazione ricorrendo alle importanti liquidità maturate: un importante "polmone" per le nostre imprese, che può essere destinato, in questo periodo caratterizzato da forti restrizioni nell'offerta, per finanziare il circolante e i piani d'investimento approvati dalle aziende». Resta il fatto che questa strada non può rappresentare di certo una soluzione di lungo periodo al problema del credito. «In prospettiva» aggiunge Streparava, «il sistema imprenditoriale deve essere ricettivo nella ricerca di soluzioni stabili a queste problematiche, valutando anche strumenti di finanza alternativa».

NUOVE SOLUZIONI

Questo inedito periodo di rincari dei tassi d'interesse, avviata dalla vertici dell'Eurotower con l'intento di contrastare la corsa dell'inflazione, sta quindi determinando un'accelerazione degli oneri finanziari a carico del sistema delle imprese.

Sempre nel mese di marzo, le sofferenze nell'industria a Brescia, pari a 83 milioni di euro, evidenziano una modesta crescita dai minimi del dicembre del 2022 (81 milioni) e riguardano lo 0,7% del totale dei prestiti, un valore storicamente molto basso. La situazione rilevata a Brescia si conferma quindi migliore di quanto sperimentato in Lombardia (1%) e in Italia (1,2%).

Nonostante l'attuale situazione che stiamo vivendo, la liquidità a disposizione del sistema produttivo bresciano non accenna comunque a ridursi: lo scorso marzo, infatti, i depositi bancari e il risparmio postale detenuti dalle imprese si è attestato a 17,2 miliardi, un importo praticamente invariato rispetto a quello di fine 2022 (17,3 miliardi) ed è addirittura in aumento dell'8,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno passato.

BENEDETTA VITETTA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La virata di Foxconn

Il costruttore dell'iPhone scommette sull'India Sul tavolo 2 miliardi

Il gruppo taiwanese del tech Foxconn punta a investire in India «diversi miliardi di dollari». Foxconn è il più grande produttore di elettronica per conto terzi al mondo e ha tra i suoi clienti anche Apple, di cui assembla gli iPhone. «Dal punto di vista delle dimensioni potenziali del mercato indiano penso che gli investimenti multimiliardari siano solo l'inizio», ha detto il presidente di Foxconn, Young Liu, durante la presentazione dei conti del secondo trimestre, dicendo che la società intende investire 2 miliardi di dollari in India. A maggio, Foxconn ha annunciato l'acquisto di un immenso terreno alla periferia di Bangalore in India per 37 milioni di dollari. Il gruppo attualmente ha 9 centri di produzione e oltre 30 siti in India, con un giro d'affari di circa 10 miliardi di dollari l'anno. Nel secondo trimestre del 2023, Foxconn ha registrato un calo dell'utile netto dell'1% a 33 miliardi di dollari taiwanesi (1,03 miliardi di dollari Usa).

I debiti di Country Gardner

Crolla il re del mattone La Cina ora teme lo tsunami finanziario

Il re del mattone cinese precipita in Borsa. Country Gardner Holdings cede quasi il 19% a Hong Kong e, dimezzando la sua capitalizzazione nel solo mese di agosto, sconta l'annuncio del weekend sullo stop alle contrattazioni di 11 bond onshore a partire da ieri. Il gruppo, oberato a fine 2022 da debiti per 190 miliardi di dollari, ha visto le sue sorti cadere dopo il mancato pagamento di due cedole obbligazionarie in dollari dovute il 6 agosto per un totale di 22,5 milioni, alimentando la sfiducia su un settore già in grave crisi. Le turbolenze del più grande sviluppatore privato cinese, infatti, potrebbero innescare un temuto "circolo vizioso" di stress finanziario sui fondi comuni di investimento immobiliare (Reit) della Cina, come ha segnalato J.P.Morgan. In ballo, nel caso in cui non fossero onorati i pagamenti sui debiti su vasta scala, ci sarebbero quasi 2.800 miliardi di yuan (circa 385 miliardi di dollari) di asset in gestione, più che sufficienti per provocare uno tsunami finanziario dalle conseguenze disastrose.

Parla D'Amato, ceo della business school Radar Academy

«La vera formazione si fa in azienda»

MICHELE ZACCARDI

«Il mismatch è evidente e, negli ultimi tempi, è persino peggiorato. Dopo il Covid, infatti, l'accelerazione digitale e l'intelligenza artificiale generativa hanno contribuito, e continuano a farlo, ad aggravare una situazione che in Italia era già problematica, ovvero le difficoltà di incrocio tra domanda e offerta di competenze». Secondo Ernesto d'Amato, Ceo della business school Radar Academy, lo strumento cardine per risolvere le frizioni del mercato del lavoro è la formazione.

Non bastano le università?

«Purtroppo no. Tolte alcune facoltà, come ingegneria e medicina, tutte le altre hanno grosse difficoltà a preparare gli studenti con competenze che siano in linea con quelle richieste dalle aziende. Del resto, già da tempo le università e il mondo delle imprese fanno fatica a incontrarsi. Ecco perché un master è uno strumento formativo che, se strutturato in un certo modo, è assolutamente efficace ad assolvere a questa funzione di incontro tra domanda e offerta, e quindi a favorire il collegamento tra mondo accademico e mercato del lavoro».

Che caratteristiche deve avere un master per essere efficace?

«Prima di tutto non deve durare troppo perché le cose cambiano velocemente e si rischia che le competenze acquisite durante la frequenza risultino, alla fine del percorso, già vecchie. Si pensi all'intelligenza artificiale di cui fino a pochi mesi fa non si parlava. La durata ideale, secondo noi, è di sei mesi».

E poi?

«Ci deve poi essere una forte presenza delle aziende. E quindi manager in aula a fare lezione. Si devono sviluppare poi casi reali perché i ragazzi hanno un bisogno di toccare con mano quello che accade nella quotidianità del mondo del lavoro. Si tratta di un modello di apprendimento molto utilizzato nei paesi anglofoni e che noi abbiamo adottato. Inoltre, la presenza delle aziende si declina anche attraverso il project work, ovvero un lavoro che viene commissionato dalle nostre imprese partner e a cui i ragazzi lavorano in squadra».

Ernesto D'Amato

Come aiutate l'inserimento dei neolaureati nel mercato del lavoro?

«Per i neolaureati è fondamentale lo stage. Tuttavia, non tutti gli stage sono uguali. Per questo noi valutiamo le opportunità di stage selezionando le aziende, che devono essere strutturate. Mentre le imprese vengono scelte in base ai percorsi di crescita che propongono ai ragazzi. Inoltre, nei percorsi formativi che offriamo come Radar Academy garantiamo che lo stage sia anche retribuito. I numeri confermano che il nostro modello didattico è vincente. Dopo 4,8 mesi dall'inizio del master, infatti, l'80% dei nostri studenti è già in azienda: durante il fine settimana seguono il master e negli altri giorni lavorano. È una full immersion che li prepara tantissimo e apre la strada a un carriera di successo. In generale, il 100% dei nostri studenti trova lavoro entro 12 mesi dall'inizio del master. E questo perché siamo l'unica business school nata da una società di recruitment: siamo molto performanti nel trovare le aziende adatte alle esigenze dei nostri studenti».

Come nasce Radar Academy?

«Radar Academy è la business school di Radar Consulting, società fondata nel 2010 che si occupa di selezione di personale qualificato e manageriale. Nel 2017 nasce Radar Academy perché, parlando con le aziende, ho notato che già allora, e oggi ancora di più, c'era una forte richiesta e una grande necessità di avere ragazzi con competenze pratiche. Parlando con le aziende è emerso questo bisogno, mentre parlando con i ragazzi neolaureati è emerso che molti di loro erano disorientati. Così ho pensato di unire queste due esigenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjYzNkYTU2ZjYtYTU1Yi00M2JiLTlhODUtZmJkNTZmMGFlM2VjIyMjMGRmMzEwZmEtMWRiZC00YzNlLTg1ZmUtNmYzZjRjMzJmN2ZiIyMjAyMy0wOC0xNVQxMDoxMDo1OSMjI1ZFUg==